

una rotta su quel di Suzara. Tentarono bensì *Obizzo Marchese d'Este* (a), ed *Azzo Visconte*, uniti con Passerino, di fare una diversione all'armi Pontificie, venendo con grosso naviglio per Po a Viadana e Cremona; ma senza operar cos'alcuna di riguardo. Non si sa, che *Cane dalla Scala* in quest' Anno facesse veruna impresa. Probabilmente era anch'egli in qualche trattato col Pontefice; e sappiamo dalla Cronica Veronese (b), che nel dì 9. di Luglio comparvero a Verona gli Ambasciatori di *Papa Giovanni XXII.* e del *Re Roberto*, ed ebbero molti ragionamenti con esso Cane, ma senza penetrarsi i lor segreti. Si tenne ancora un Parlamento in S. Zenone in Verona nel dì suddetto, dove intervennero Passerino, i Marchesi Estensi, e Galeazzo Visconte, per trattare de' fatti loro.

SBIGOTTITI intanto i Fiorentini per li continui progressi di *Castruccio*, misero bensì nuove gabelle per adunar danaro, e spedirono in Germania ed altrove per affoldar gente; (c) ma il migliore scampo e ripiego fu creduto quello di raccomandarsi a i *Capì primarij de' Guelfi*, cioè a *Papa Giovanni*, e al *Re Roberto*. Si servì Roberto di questa congiuntura per suggerire a i suoi ben affetti di Firenze, che prendessero per loro Signore *Carlo Duca di Calabria* suo Figliuolo. Il negozio si fece. Gli fu data la Signoria di Firenze per dieci anni con obbligo di mantenere in servizio di quel Popolo mille cavalieri coll' assegno di ducento mila Fiorini d'oro per anno. Nel dì 13. di Gennaio in Napoli accettarono il Re e il Duca questa elezione. *Castruccio* sentendo sì fatte nuove, ne fu ben malcontento, e però dato il fuoco a Segna, si ritirò a Carmignano, dove fece di molte fortificazioni. Il Generale de' Fiorentini *Pietro di Narfi* nel dì 14. di Maggio, avea ordito un tradimento per togli quella Terra, e con ducento cavalieri de' migliori, e cinquecento fanti, andò a quella volta. Informatone *Castruccio* (forse questo trattato era doppio) il colse in un aguato, lo sconfisse, e l' ebbe prigionero con altri affai. Feccegli tagliar la testa, perchè avea contravenuto al giuramento fatto di non essere contra di lui, allorchè un'altra volta fu suo prigionero. Mandò il Papa per suo Legato in Toscana il *Cardinal Giovanni de gli Orfini*, che seco condusse quattrocento cavalieri Provenzali, ed entrò in Firenze nel dì 30. di Giugno. Colà prima, cioè nel dì 17. di Maggio, era pervenuto *Gualtieri Duca d' Atene* e Conte di Brenna con quattrocento cavalieri, inviato per suo Vicario dal Duca di Calabria, il quale da lì a cinque gior-
ni